

Senza Frontiere

2
MAGGIO
2016

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi
ISSN 2038-6893



In questo numero:

ATTUALITÀ

"Intelligenza meccanica: sfida..."

UN PAESE, TANTI PAESAGGI

RELAZIONE DALL'ISTITUTO... BULGARELLI

**PROGETTO: Centro Comunitario Santa
Teresa d'Avila**

RELAZIONE DA... MIRANDA DO NORTE

RELAZIONE DA... CENTRO IMPERATRIZ

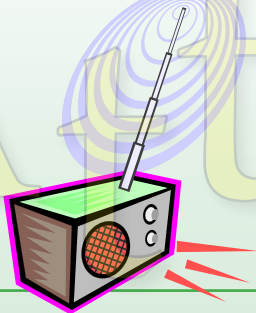
LA MERAVIGLIA DELLE CASCATE DI IGUAZÙ

ANCORA GUERRE DI RELIGIONE

BUONE PRASSI E RESPONSABILITÀ

SOCIALE D'IMPRESA: il Gruppo Castelli...

**LA CRONACA ALLO SPECCHIO: L'eco di un
dramma**



“Intelligenza meccanica: sfida del nuovo millennio o annoso dibattito”

Recentemente, dopo la netta vittoria di un computer addestrato da un'impresa facente capo al colosso Google sul campione mondiale di un gioco da tavolo, la vicenda inerente l'opportunità di sviluppo originata dagli investimenti nel campo dell'intelligenza artificiale è balzata agli onori della cronaca in modo a dir poco prepotente.

In merito esistono da tempo due schieramenti contrapposti, che vedono da un lato la forte opportunità di crescita dei guadagni e di miglioramento della tecnologia, dall'altro il contrappeso di una società che potrebbe non riuscire a gestire il probabile processo di dislocazione conseguente allo sviluppo del settore.

Di fatto esistono oggi alcuni dati più o meno certi.

Primo fra tutti, nell'America di questi anni gli investimenti delle aziende “tecnologiche” stanno diventando una vera e propria ossessione per il mercato, a causa del coinvolgimento progressivo di studiosi, esperti, capitali ingenti da destinare alla ricerca. Il risultato appare coincidere con una per certi versi preoccupante canalizzazione delle risorse a favore di progetti ambiziosi di impatto sociale per lo meno dubbio.

Secondariamente, dietro questa sorta di rivoluzione economica in grado di produrre guadagni sempre maggiori, traspare all'orizzonte un preoccupante rischio di monopolio, con capitali sia finanziari che umani a disposizione di pochi attori in grado di dominare e, soprattutto, condizionare il mercato più o meno arbitrariamente attraverso barriere veramente difficili da superare per la moltitudine di aziende medio-piccole che da sempre rappresentano il vero motore dell'innovazione.

Terzo, esiste un annoso dibattito etico e filosofico (per nulla retorico e decontestualizzato), che affonda le proprie radici nella storia del pensiero, nel tentativo di chiarire fino a che punto sia possibile per una macchina esibire un comportamento intelligente. Nonostante tutti siano d'accordo sul fatto che gli esseri umani siano intelligenti, non esiste oggi una definizione operativa di intelligenza universalmente riconosciuta, con conseguenti schieramenti e divergenze di opinione.

I cosiddetti “funzionalisti”, facendo propria la visione filosofica di T. Hobbes secondo cui il ragionamento umano equivarrebbe ad un mero calcolo elaborato dal cervello, ritengono che un computer correttamente programmato possa essere veramente dotato di una intelligenza pura, non distinguibile in nessun aspetto significativo dall'intelligenza umana.

Una seconda corrente sostiene che un elaboratore non possa in alcun modo essere in grado di eguagliare la mente umana, giungendo al massimo traguardo compatibile di

simulare alcuni processi cognitivi umani, senza tuttavia riuscire a riprodurli nella loro totale complessità.

La vera “intelligenza artificiale”, perciò, potrebbe essere raggiungibile solo da robot in grado di muoversi e interagire con l'ambiente che li circonda. Per la filosofia tradizionale, infatti, anche nell'uomo l'applicazione dell'intelligenza deriva da qualche esigenza corporea, perciò è improbabile riuscire a svilupparne un'imitazione artificiale.

La visione della mente che emerge da questo tipo di prospettiva è sicuramente di matrice razionale, ed è pienamente in linea con la tradizione tipicamente Cartesiana.

Superando il tentativo di ridurre la mente dell'uomo a pura intelligenza meccanica, il filosofo M. Heidegger fece leva sulla riconosciuta complessità della psiche umana, mai riconducibile ad alcun meccanismo predeterminato perché frutto di stimoli, sensazioni, reazioni dettate oltre che dal ragionamento dall'ambiente e dalla socialità, caratteristiche radicate ed imprescindibili dell'essere umano.

Già nel 1927, pensando all'uomo come soggetto esistente, Heidegger nel trattato “Essere e tempo”, affermò come la stessa relazione tra conoscenza e comportamento umano fosse da considerare strettamente correlata al necessario rapporto esistenziale tra essere “se stessi” (riconoscere la propria cultura, le proprie origini ed il proprio contesto) e essere “nel mondo” (acquisire le capacità di relazione che fanno dell'uomo un animale sociale teso al benessere collettivo).

Soltanto attraverso il ribaltamento dello storico rapporto cartesiano di causa ed effetto tra essere e pensiero l'uomo può essere in grado di governare i cambiamenti della propria civiltà, arrivando al controllo del proprio ruolo nell'ambiente, nella storia, nella società.

Anche lo sviluppo economico può dunque essere visto come una conseguenza diretta del vivere sociale e della capacità critica di reagire agli stimoli, che forse rappresenta e rappresenterà ancora maggiormente in futuro la vera sfida della società industriale.

Il ruolo dell'essere umano è quello di portare con sé una nitida memoria storica e usare la propria intelligenza per reagire agli stimoli del contesto in cui vive.

L'orizzonte dell'intelligenza artificiale, che oggi appare una questione di pochi, potrebbe domani diventare veramente esteso e complesso, e il pensiero di Heidegger tornare decisamente attuale.

“Sono anni di passaggio, può darsi che siano anni di un futuro che si annuncia ma non è ancora arrivato. E che non riusciamo a capire”.



VERSO IL FUTURO

L'Editoriale

www.senzafrontiere.com

Anselmo Castelli

In Svezia c'è un ministro per le strategie future, è una donna e si chiama Kristina Persson. Il suo non è esattamente un ministero della ricerca sul futuro, quanto, invece, di studio del presente per affrontare i problemi che possono interferire con il futuro e condizionarlo. Si potrebbe chiamarlo Ministero della Consapevolezza, poiché il suo compito è quello di prendere coscienza, ad esempio, del cambiamento climatico, delle migrazioni che condizioneranno i sistemi sociali, di anticipare una tecnologia che cambia il lavoro. Studiare, insomma, le condizioni attuali sulle quali si innesta il futuro. Il Governo svedese ha affidato al suo ministro l'incarico di avere uno

sguardo lungo, di considerare i quadri globali e le tendenze, senza perdersi nella quotidianità che sovrasta.

Bella visione che a questo punto sarebbe banale, e inutile, confrontare con la situazione italiana.

Risparmiamoci, quindi, la solita morale anche se sarebbe sufficiente, da noi, avere almeno il coraggio di alzare lo sguardo da terra senza pretendere vasti orizzonti.

Il mio interesse è più pragmatico e parto da un esempio concreto e vicino. Tre crisi industriali emblematiche, che toccano profondamente una piccola città come Mantova, con la possibilità di generalizzare ed estendere la riflessione, naturalmente, alle tante altre situazioni simili in Italia e nel mondo.

Tre realtà produttive sono entrate in crisi nel giro di pochi anni: la Cartiera Burgo, di proprietà italiana, la raffineria ungherese Ies e le industrie metalmeccaniche ex Belleli, di proprietà americana. Cosa hanno in comune queste situazioni?

Ci sono alcune analogie, c'è un contesto di crisi globale (il digitale contro la carta, il petrolio e le sue centrali soppiantate), ma ci sono alcuni elementi che ci riportano alla necessità di anticipare il futuro, di mettere in campo strategie di consapevolezza.

Soprattutto, nei nostri casi c'è una proprietà lontana, un sistema

di decisioni che confina con l'anonimato, un labirinto di responsabilità che non hanno più un volto.

Da qui deriva lo spaesamento dei linguaggi: la vecchia dialettica operaio/padrone perde senso, mentre i codici di comunicazione sono ancora lì, fermi a un faccia a faccia che non esiste più.

La volontà di dialogo si perde poiché non ci sono interlocutori, non c'è più la possibilità di una stretta di mano, di un dialogo sincero, e novecentesco, tra persone responsabili.

Sono tante e diverse le cause delle tre crisi, ma un elemento che ricorre è l'indecifrabilità dei percorsi decisionali: teste lontane che decidono su scenari ampi, globali appunto, dove ogni centro produttivo è un piccolo punto su un enorme mappamondo e, dall'altra parte, persone che perdono il lavoro senza nemmeno saperne i motivi.

Ecco, c'è bisogno di una nuova consapevolezza (di un'educazione e formazione alla globalità?) che possa affrontare la complessità dei nuovi scenari che, purtroppo, non si compongono più di persone ma di decisioni anonime che, se per alcuni rappresentano un'opportunità, per altri sono causa di oggettiva impotenza.

Un bell'incarico per un Ministero, ma anche un'assunzione di responsabilità e di consapevolezza generale di un mondo cambiato e che, nel presente, configura incessantemente il proprio futuro.

Con una riflessione conclusiva, amara ma forse non troppo lontana dalla realtà: chi ha il compito di tutelare i diritti dei lavoratori deve ripensare profondamente il proprio ruolo. Sono inutili gli slogan e le idee da "prima rivoluzione industriale"

(è passato un secolo...). Basta con l'autoreferenzialità e il vuoto delle proposte. Per favorire lo sviluppo del lavoro servono, sicuramente, politiche economiche serie e proiettate, appunto, nel futuro ma anche e non secondariamente – una visione meno sclerotizzata del rapporto fra datore di lavoro e prestatore d'opera. Piaccia o no, è un passo ineludibile. In difetto, l'unico vantaggio è quello di permettere a pochi la conservazione di posizioni di rendita.

Aiutare il prossimo

San Francesco d'Assisi

Beato l'uomo che aiuta il prossimo nella sua fragilità, con quanto, in casi simili, egli stesso vorrebbe essere da lui aiutato.

Verità

Winston Churchill

La verità è incontrovertibile. Il panico può detestarla; l'ignoranza può deriderla; la malizia può distorcerla; ma essa è qui.



UN PAESE, TANTI PAESAGGI

Una grande variabilità paesaggistica vale all'Argentina l'appellativo di Paese dei sei continenti

Marco Fabbri e Luca Masotto

La letteratura ci ha confermato che basterebbero 80 giorni per fare il giro del mondo, giro del mondo che, nella fantasia di Jules Verne, era ridotto ai principali Paesi alle dipendenze di Sua Maestà la Regina d'Inghilterra.

Si può fare di meglio: esiste un Paese che, nonostante sia al di fuori delle tradizionali rotte turistiche, consente di immergersi in mille paesaggi, visitare luoghi in apparenza infinitamente distanti tra loro, conoscere una miriade di culture e tradizioni, nonché una grande biodiversità agricola e naturale.

Questo Paese è l'Argentina. Con una superficie di quasi 3 milioni di chilometri quadrati, l'Argentina non solo è uno dei Paesi più estesi al mondo ma, da nord a sud, attraversa molti paralleli, aspetto che consente al gigante sudamericano di disporre di paesaggi diversificati.

Se si arriva a Buenos Aires nel corso

dell'estate australe ci si deve affrettare a togliere il cappotto. Il caldo umido accoglie il viaggiatore, lo abbraccia, si amplifica nell'estenuante attesa del controllo passaporti, per un momento lascia rimpiangere i rigori della pianura padana. Appena si esce dall'aeroporto, appena si affrontano i grandi viali della "capital federal", l'umore non può che cambiare. L'atmosfera che si respira è quasi magica, depressione economica mista a voglia di vivere, euforia e tensioni artistiche si contrappongono a scenari di povertà estrema, un clima subtropicale avvolge una grande metropoli addormentata.

La città ha un notevole fascino decadente ma i cacciatori di paesaggi si affrettano ad abbandonarla: un po' più a nord, con un breve volo di linea, si raggiunge uno degli spettacoli naturali più maestosi, capace di ridurre l'uomo a ben poca cosa: le cascate di Iguazù. Poste al crocevia di Argentina, Brasile e Paraguay – la "tripla frontera" –, sono talmente impetuose da permeare la regione in una fitta nebbiolina che, vista dall'aereo, sembra quasi lo spesso fumo sprigionatosi da un incendio nella foresta tropicale. Scoperte nel 1542 da una spedizione condotta dal singolare esploratore Alvar Nuñez Cabeza de Vaca, le "cataratas del

*La pianura è facile. Vai. E vai.
Dove ti portano i piedi. Basta
lasciarli andare. E vai all'infinito.
Fino a perderti. Perché in pianura
tutto è uguale.*

Guido Sperandio

Iguazù" sono dotate di una potenza e di un fragore tale da rimanere per sempre impresse nella memoria. Secondo la tradizione Guarani, le cascate si sono originate a seguito dell'ira di una divinità della foresta quando un guerriero indio di nome Caroba fuggì lungo il fiume con una fanciulla, Naipur, di cui il dio si era invaghito. Il dio si infuriò e fece crollare il letto del fiume: i due amanti furono inghiottiti dalle acque e Naipur si trasformò in una roccia. Caroba, invece, sopravvisse sotto forma di albero e ancora oggi, in simili sembianze, osserva la sua amata (in effetti le *cataratas* sono attorniate da una foresta pluviale pullulante di biodiversità). La spiegazione geologica dell'origine delle cascate è meno affascinante e riconducibile a un'antica colata lavica che diede origine a un grande altopiano basaltico. Dove questo si arresta, il fiume precipita per almeno 80 metri sul

Guardai dalla mia finestra un paesaggio che era già dentro di me e sentii un'emozione che era già nel paesaggio.

Eise Osman

Le coste della Penisola Valdes, sferzate dai venti oceanici



Le cascate di Iguazù emergono nella vegetazione lussureggiante





La Garganta del Diablo inghiotte il paesaggio a Iguazù



Bestiame al pascolo nelle praterie argentine

substrato sedimentario sottostante, dividendosi in una miriade di canali, con rocce, scogli, isole nascoste che danno origine a queste strepitose cascate il cui fronte è largo oltre 2 km.

A partire da Iguazù, una delle zone più settentrionali dell'Argentina, e proseguendo verso sud, si può ammirare una varietà di paesaggi quasi unica all'interno di un solo Paese. Nei dintorni della capitale si estendono le Pampas, terre dove sono nati molti dei simboli argentini: dalle masse dei *descamisados* di Evita alla figura romantica del *gaucho* fuori legge, dal ricco proprietario terriero con la sua principesca tenuta di campagna al coraggioso nativo. Ancora oggi questa è la patria delle mandrie che hanno reso famoso il Paese in tutto il mondo, le cui carni sono esportate in decine di paesi insieme a molte altre derrate agroalimentari di cui il gigante sudamericano è produttore. Come messo in luce dal padiglione "Argentina te alimenta" all'ultima Esposizione universale di Milano, l'Argentina è uno dei primi produttori mondiali di mais, soia, frumento, ma anche di ortaggi e frutta, nonché uno dei princi-

pali produttori vitivinicoli. San Antonio de Areco è forse uno dei posti dove ancora si può respirare l'atmosfera autentica delle Pampas, luogo dove la cultura gauchesca non solo sopravvive ma è forte e orgogliosa. La piccola cittadina è immersa in grandi pianure fertili, distese di terra che hanno contribuito in modo decisivo allo sviluppo economico del Paese. Il paesaggio è ordinato, attentamente

La Patagonia! È un'amante difficile. Lancia il suo incantesimo. Un'ammalatrice! Ti stringe nelle sue braccia e non ti lascia più.

Bruce Chatwin

plasmato dal lavoro dell'uomo, percorso da migliaia di bovini da carne ma anche da greggi di pecore e dai *gauchos*, mandriani quasi mitologici, che governano il bestiame in sella ai loro cavalli. Questa regione ospita circa il 40% della popolazione nazionale, e non deve quindi stupire se viaggiando verso sud, i paesaggi diventano sempre più aperti, meno

antropizzati, quasi abbandonati alla loro naturale evoluzione.

Se si segue la Ruta Nacional 3, che corre lungo la costa della Patagonia, si toccano molti luoghi affascinanti, a torto ritenuti quasi noiosi per via degli infiniti spazi vuoti che dominano l'orizzonte. Può succedere che la monotonia del paesaggio sia improvvisamente spezzata da una vegetazione completamente diversa: leggeri saliscendi, impercettibili cambi di altitudine, non sono sufficienti a giustificare quello che si vede dopo l'ultima svolta che immette nella valle del fiume Chubut. La mente percorre rapidamente migliaia di chilometri, attraversa l'equatore e torna nella fredda pianura padana: sono pioppi italici quelli che suddividono i campi coltivati? Possibile che la pianta simbolo del nostro passato contadino, sia divenuta anche qui immagine del lavoro della terra? Gaiman, circa 6 mila anime, è una piccola enclave a tradizione prettamente gallese che consente di capire il significato profondo del termine paesaggio: il paesaggio non è panorama, ma intensa interazione tra uomo e natura che porta a determinate

Un guanaco cerca arbusti da brucare tra la vegetazione bassa delle coste patagoniche



Faggi australi piegati dal vento nella Terra del Fuoco





scansioni e percezioni, verticali e orizzontali, dello spazio. Qui la cesura è netta: da una parte la natura con le sue lande desolate, dall'altra il paesaggio creato dall'uomo con il lavoro della terra, le opere idrauliche che dal Chubut portano acqua nei campi, le coltivazioni di patate e numerose altre specie orticole che interrompono la linearità delle praterie. Soprattutto quei pioppi, pioppi italici, che non dovrebbero essere lì ma che con fatica e tenacia sono stati portati per segnare una presenza, delimitare gli appezzamenti, proteggere gli orti dalla furia battente dei venti provenienti dalla costa. Basta spostarsi di poche centinaia di chilometri per raggiungere una delle zone costiere più interessanti dal punto di vista paesaggistico, geologico e faunistico. La Penisola Valdes ospita colonie di pinguini di Magellano, cormorani imperiali e cormorani di roccia, procellarie giganti, gabbiani dal dorso nero, anatre

*All'improvviso, un fulmine!
Il bagliore attraversa le praterie un
tempo assolate dove i germogli
fiorivano e i frutti abbondavano.*

Francisco Coloane

vaporiere e beccacce di mare nere. Animali che volteggiano e passeggiano su una delle coste più selvagge e spettacolari dell'America meridionale, scogliere a strapiombo nel mare. Terre infinite incontrano l'infinito dell'oceano e del cielo. Qui le temperature si abbassano, il vento si fa sentire, e anticipa il freddo pungente che accoglie all'arrivo sul lago Argentino, enorme specchio di 1600 km² nelle cui acque gelide si tuffano diversi ghiacciai

*E questo cielo? E tutte queste stelle?
Sono un'altra bugia della Patagonia,
Baldo?*

Luis Sepulveda

spettacolari, tra i quali il Perito Moreno, straordinario cuore del settore meridionale del Parco Nazionale Los Glaciares. Si tratta di uno dei più dinamici ghiacciai del pianeta che, nonostante le note vicissitudini climatiche, non arretra e, anzi, continua ad accumulare ghiaccio tanto da misurare 30 km di lunghezza, 5 di larghezza e ben 60 metri di altezza. La sua avanzata costante – il Perito Moreno si tuffa nel lago Argentino a una velocità di

ben 2 metri ogni giorno – fa sì che dal fronte si stacchino iceberg delle dimensioni di interi palazzi. Qui, più che in ogni altro luogo, un'attività sedentaria come osservare un ghiacciaio può riservare emozioni quasi adrenaliniche. Visitare il ghiacciaio Moreno è un'esperienza sonora oltre che visiva, fa capire che per apprezzare il paesaggio non è sufficiente osservare ma è importante ascoltare. Apparentemente immobile, il ghiacciaio è percorso da tremiti, sinistri scricchiolii, fenditure nella coltre ghiacciata che si estendono per decine di metri in verticale fin nelle viscere del lago. Un paesaggio in continuo, lentissimo, mutamento: come in un quadro di Monet, l'aspetto del ghiacciaio cambia nel corso del giorno con il variare dell'altezza del sole, con il passaggio delle nuvole, con il vento che fa incresparsi le acque e scuote le chiome dei faggi australi che circondano il lago.

Da qui, l'ultimo passo, quello che porta a Ushuaia – estrema propaggine meridionale del mondo abitato e anticamera dell'Antartide – è davvero breve.



Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376-781314 - E-mail: tenuapol@tin.it

59° PROGETTO:

"Adozioni a distanza di minori e giovani del Centro Comunitario di Iguape (S.a.D.)" - Brasile

Stato di avanzamento: sostegno continuo

Località: Iguape, Comune di Aquiraz, Fortaleza (Brasile)

Intervento: Sostegno alla scolarizzazione

• sostegno scolastico;

• laboratori di sviluppo per la consapevolezza ambientale.

Gli abitanti di questo villaggio di pescatori, a pochi Km dalla città di Fortaleza hanno costituito, con il sostegno della Fondazione Senza Frontiere - ONLUS una associazione denominata "ASSOCIAÇÃO Vivendo e Aprendendo" per affrontare e risolvere insieme alcuni problemi della comunità.

La Fondazione Senza Frontiere - ONLUS ha deciso di aiutare questa comunità attivando anche il sostegno a distanza dei bambini che frequentano l'Associazione per contribuire alla copertura delle spese necessarie al buon funzionamento della struttura e per dare un sostegno alle famiglie.

Come primo intervento hanno deciso di attivare diversi corsi di potenziamento scolastico per accogliere tutti i bambini dai 4 ai 18 anni, limitando così i pericoli della strada dove sono costretti a vivere e offrendo loro un punto di ritrovo ricreativo e formativo.

Per l'adozione a distanza di un minore o giovane € 35 al mese per almeno 12 mesi.

I corsi previsti sono:

- artigianato locale;
- pittura;
- musica, canto e danza;
- informatica;
- lingue straniere;

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029 (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029) oppure UnicreditBancaFiliale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

Tutti i bambini dai 4 a 18 anni

RESPONSABILE IN BRASILE

Riverlander Santana Matos (Nando)
Associação Vivendo e Aprendendo
Rua Eduardo Studart 528 Iguape (Aquiraz) Ceará - Brasile
Te. 0055-85-33616226 - Cel.0055-85-985334672

RESPONSABILE IN ITALIA

Anselmo Castelli - Fondazione S. Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376-781314 Fax 0376-772672
E-mail: tenuapol@tin.it - www.senzafrontiere.com



RELAZIONE DALL'ISTITUTO IRIS BULGARELLI

Riportiamo la traduzione della relazione inviata dall'Istituto Iris Bulgarelli, scuola del Progetto Santa Rita (Carolina - Brasile), relativa all'inizio delle attività scolastiche.

Traduzione di Alessandra Cinquetti

INIZIO DELLE ATTIVITÀ SCOLASTICHE ALL'ISTITUTO IRIS BULGARELLI

Dopo aver pianificato con il team di gestione, gli insegnanti e il personale l'anno scolastico 2016, si è organizzata la settimana pedagogica per gestire l'accoglienza degli studenti nei primi giorni di scuola. In questo modo l'inizio dell'anno scolastico sarà più positivo per gli studenti e maggiore l'integrazione tra loro e gli insegnanti: la scuola e l'ambiente diventeranno più accoglienti e attraenti per i nuovi studenti.

Al via delle lezioni effettive così gli insegnanti avranno già alcune informazioni sugli studenti, così da rendere l'accoglienza più efficace e gli alunni benvenuti: condizioni importanti per imparare e gestire meglio le attività scolastiche.

Il primo giorno di scuola è il momento in cui si creano realmente le prime impressioni sull'istituto e sugli studenti.

Avete mai immaginato di essere un insegnante, arrivare a scuola all'inizio dell'anno scolastico e trovare un grup-

po di studenti in classe? Volti ed esperienze nuove e diverse: per gli insegnanti il primo giorno di scuola ha tutti i presupposti per diventare memorabile, in senso buono!

Il modo migliore per raggiungere tale obiettivo è quello di scoprire tutto il possibile sugli studenti, imparare i loro nomi e le loro abitudini.

Alla Scuola Iris Bulgarelli, le prime settimane di corso, ottengono sempre ottimi risultati: si raggiungono gli obiettivi senza lacune o errori, si nota il giusto coinvolgimento degli studenti grazie alla pianificazione di insegnati qualificati e del personale di gestione molto competente.

Di seguito riportiamo il testo in lingua originale

INICIO LETIVO 2016 NO COLÉGIO IRIS BULGARELLI

Depois de planejar com a equipe gestora, os docentes e os funcionários como será o ano na sua escola, reserve um período da semana pedagógica para organizar a recepção dos alunos na primeira semana de aula, re-

alizando dinâmicas que integram os demais alunos, assim ficará um ambiente mais acolhedor e atrativo o que trará pensamentos bons sobre a escola. Os professores já terão informações sobre as turmas para as quais darão aulas e isso certamente ajudará nas relações que se estabelecerão no início do ano letivo. Pense nos detalhes que farão com que os alunos se sintam acolhidos, condição importante para que a aprendizagem aconteça.

Primeiro dia de aula, algo que realmente impulsiona as aparências de uma escola, aonde o aluno irá tirar sua primeira impressão da mesma. Já imaginou chegar à escola no início do ano leti-

vo e encontrar um grupo de alunos na classe, conhecer rostos diferentes, e viver experiências diferentes. Para os professores o dia de conhecer os estudantes tem tudo para se tornar inesquecível — no bom sentido! E a melhor maneira de conseguir isso é descobrir tudo o que puder sobre os alunos, aprendendo seus nomes e costumes. No colégio Íris Bulgarelli, as primeiras semanas de aulas, obteve sucesso absoluto, cumprindo o regulamento escolar sem brechas ou falhas, obtendo regularmente transporte, professores qualificados e uma gestão de funcionários bastante competentes.



PROGETTO: Centro Comunitario SANTA TERESA D'AVILA

Traduzione di Alessandra Cinquetti

Le attività del progetto sono iniziate il 13 febbraio 2016 con la formazione degli insegnanti, tenuta dalla pedagoga Maria Antonia con cui sono stati discussi temi del progetto, la formazione degli studenti e l'insegnamento didattico.

All'inizio delle lezioni si è svolto un lavoro di gruppo dinamico dal titolo "Il portale fa male per essere buono".

Questa attività è stata utile per far esprimere a studenti e insegnanti le proprie sensazioni in merito all'inizio dell'anno scolastico.

Successivamente tutti gli studenti hanno raggiunto le rispettive aule per frequentare i corsi di lettura, canto, musica, arte e informatica.

Nel pomeriggio si è svolta un'altra attività di gruppo dal titolo "Messaggi positivi" che prevedeva la realizzazione da parte di ogni singolo partecipante, di frasi positive e armoniose rivolte ad un altro partecipante presente in aula. Questo lavoro è stato utile per creare sentimenti positivi e rapporti di rispetto tra gli studenti.

Durante tutta la prima settimana si sono svolti altri lavori di gruppo, tutti rivolti alla formazione di rapporti armoniosi di rispetto e gratitudine tra tutti.

Dopo lo svolgimento di questi gruppi di lavoro, gli insegnanti hanno sempre la possibilità di parlare con gli studenti per approfondire con loro quanto emerso ma anche per presentare il Progetto e le sue dinamiche.

Il 26 febbraio si è svolto il primo incontro con i genitori degli studenti per spiegare loro meglio come funziona il progetto e quali sono gli obiettivi dell'anno in corso.

Insomma, le attività del progetto sono iniziate con molte occasioni di interazione e scambio tra gli insegnanti, i genitori e gli studenti per mostrare loro i valori che si cerca di far emergere e per iniziare nel modo migliore l'anno scolastico 2016.

PROJETO SOCIAL:

CENTRO COMUNITÁRIO SANTA TERESA D'ÁVILA

As atividades do projeto começaram no dia 13 de fevereiro de 2016 com a formação dos instrutores, ministrada pela

pedagoga Antônia Maria, onde foram abordados assuntos do projeto, da educação dos alunos e didática de ensino.

No início das aulas pela manhã, foi feita uma dinâmica de interação, o nome da dinâmica usada é "o portal dói ser bom", onde foi formado um portal para os alunos e instrutores passarem por ele, depois que passaram por baixo do portal os alunos junto aos seus instrutores explicaram o que eles sentiram ao passar pelo portal, a moral da dinâmica é que os alunos ao entrarem no projeto, estarão entrando em um lugar bom também se tornando pessoas boas, em seguida houve oração como de costume, e os alunos foram para suas respectivas salas, canto, cartão e o espaço de leitura.

Pela tarde foi feita outra dinâmica, diferente da que aconteceu pela manhã, cujo nome era "mensagens positivas", dentro de uma caixa foram depositadas algumas palavras, de amor, carinho, apoio, educação, as chamadas mensagens positivas, todos os alunos e instrutores pegaram uma palavra, eles tiveram que criar uma frase e dedicar a alguém que estava no salão, à moral da dinâmica é saber expressar os sentimentos de amor e de amizade com seu próximo. No decorrer da semana foram feitas mais dinâmicas, Uma foi o "mural do muito obrigado" para trabalhar a educação dos alunos, uma dinâmica onde eles fizeram um agradecimento em uma folha decorada por ele mesmo, a moral da dinâmica é saber agradecer a Deus por tudo que ele tem nos ofertado até hoje. Pela tarde ocorreu à mesma dinâmica, e após a dinâmica os instrutores tiveram um tempo para conversar com seus alunos, para explicar como funciona o projeto, para se conhecerem melhor.

Outra dinâmica realizada foi "quem sou eu" normalmente as pessoas não sabem seus defeitos somente suas qualidades, nessa dinâmica foram trabalhados as qualidades e defeitos dos alunos, todos falaram suas qualidades e seus defeitos, a moral da dinâmica era conhecer a si mesmo, saber reconhecer que errou e que acertou.

No dia seguinte 25 de fevereiro as atividades do projeto ocorreram normalmente, a oração como é de costume, e logo após todos os alunos foram para suas respectivas salas. No 26 de fevereiro aconteceu a primeira reunião com os pais dos alunos, para conversar e explicar mais como funcionará o projeto este ano. Em suma as atividades do projeto iniciaram com muita interação entre instrutores, as crianças e pais, mostrando os

valores de um mundo em sociedade melhor e motivacional para um trabalho maravilhoso em 2016.



RELAZIONE DAL PROGETTO CASA ESPERANÇA E VIDA DI MIRANDA DO NORTE

Riportiamo la traduzione della relazione inviata dal Progetto Casa Esperança e Vida di Miranda do Norte (Sao Luis - Brasile) relativa all'inizio delle attività scolastiche e formative 2016.

Traduzione di Alessandra Cinquetti

AGGIORNAMENTI DAL PROGETTO CASA ESPERANÇA E VIDA DI MIRANDA DO NORTE

Il 29 febbraio 2016 sono iniziate le attività della Scuola del Centro Comunitario Casa de Recuperação Esperança e Vida di Miranda do Norte, Maranhão, con l'iscrizione di 147 bambini, suddivisi in "turni" al mattino e al pomeriggio.

Il Centro Comunitario fornisce servizi di formazione alla Comunità di Miranda do Norte e ai Comuni limitrofi attraverso servizi educativi e scolastici per la Scuola Materna (3 gradi). Gli obiettivi principali sono la formazione scolastica per i bambini della comunità e un costante monitoraggio dello stato nutrizionale dei piccoli studenti al fine di favorire una crescita fisica e intellettuale idonea per tutti i bambini del Centro.

La formazione del carattere e del comportamento trova le sue basi principali nella formazione acquisita nei primi anni scolastici, nella società e nella famiglia. Al Centro Comunitario Casa de Recuperação Esperança e Vida si mira a fornire un'istruzione di alto livello anche attraverso attività culturali e sportive che promuovano lo sviluppo di una certa sensibilità nei bambini per temi sociali e ambientali.

È importante capire che il bambino ha

bisogno di un ambiente favorevole per la crescita e l'educazione, soprattutto nella prima infanzia. Questo permette al bambino di sviluppare le proprie qualità spontaneamente e l'insegnante diventa, il più delle volte, come uno di famiglia.

Così il lavoro svolto in classe dall'insegnante va ben oltre la semplice cura: l'aspetto professionale e pedagogico di insegnare attraverso il gioco e giocare durante la formazione permette al bambino di apprendere e di crescere liberamente e in modo soddisfacente.

Le prime esperienze di vita sono il marchio più profondo per una persona e, se positive, tendono a rafforzare per tutta la vita gli atteggiamenti di autodeterminazione, la cooperazione, la solidarietà, la responsabilità.

L'educazione prescolare è qualcosa di unico ed essenziale nella vita umana, è importante seguire lo sviluppo di questi piccoli esseri in questa fase della loro vita. In questo contesto, vale la pena ricordare che i bambini dalla nascita sono in costante interazione con gli adulti, quindi è importante cercare di inserirli nelle proprie relazioni e nella propria cultura. È chiaro quindi che quasi tutti i comportamenti umani sono il risultato di vivere con gli altri.

Il Centro Comunitario Casa de Recuperação Esperança e Vida dispone di un team multidisciplinare di 8 insegnanti, due coordinatori pedagogici di istruzione e organizzazione il cui obiettivo principale è quello di garantire la qualità dell'istruzione dei bambini iscritti attraverso un piano didattico annuale che viene rivisto ogni due mesi in base alle nuove esigenze educative.

Di seguito riportiamo il testo in lingua originale

Em 29 de fevereiro de 2016 tem início as operações da Escolinha Esperança e Vida do Centro Comunitário Casa de Recuperação Esperança e Vida em Miranda do Norte, Maranhão, contando com a matrícula de 147 alunos separados nos turnos matutinos e vespertinos em turmas de ensino multidisciplinar.

O Centro Comunitário de Miranda do Norte presta o serviço de educação a comu-

de de Miranda do Norte e regiões circunvizinhas através da Creche Esperança e Vida com serviços e educação através das séries Maternal I, Maternal II e Maternal III, tendo como principal alvo a formação educacional das crianças da comunidade assim como um maior acompanhamento da situação nutricional dos alunos de forma a fomentar um crescimento físico-educacional das crianças que fazem parte da Creche.

A formação do comportamento tem como base o ensino adquirido nos âmbitos escolares, sociais e familiar, para tanto o Centro Comunitário de Miranda do Norte, tem como missão fornecer ensino de qualidade mesclando o ensino a atividades culturais e esportivas visando fomentar a formação de adultos conscientes do seu papel desenvolvimentista na sociedade, com responsabilidade social e paixão pelo planeta.

É relevante compreender que a criança precisa está em um ambiente favorável ao seu crescimento e a Educação Infantil permite que a criança se desenvolva de forma espontânea e o professor se torna, na maioria das vezes, como se fosse alguém da família. Portanto o trabalho realizado em sala de aula vai muito além de apenas cuidar, o profissional procura formas pedagógicas para inserir os jogos e brincadeiras na educação de seus alunos, fazendo com que o conhecimento da criança evolua de livremente e de maneira satisfatória.

As primeiras experiências são as que marcam mais profundamente a pessoa, e quando positivas, tendem a reforçar, ao longo da vida, as atitudes de autoconfiança, de cooperação, solidariedade, responsabilidade. A Educação Infantil é algo único e essencial na vida do ser humano, sendo rico e engrandecedor acompanhar o desenvolvimento desses pequenos seres durante essa etapa de suas vidas.

Nesse contexto, vale lembrar que as crianças desde o nascimento estão em constante interação com os adultos, e logo procuram incorporá-las a suas relações e a sua cultura. Sendo assim, percebe-se que quase todos os comportamentos humanos são resultantes da convivência com os demais. Para tanto o Centro Comunitário de Miranda do Norte conta com uma equipe multidisciplinar de 8 professoras, duas coordenadoras pedagógicas de ensino e uma diretora que tem como objetivo principal garantir o ensino de qualidade das crianças matriculadas na Creche Esperança e Vida através de um plano de ensino anual que é revisado bimestralmente mediante as novas necessidades de ensino.



RELAZIONE DAL CENTRO COMUNITARIO DI IMPERATRIZ

Riportiamo la traduzione della relazione inviata dal Centro Comunitario di Imperatriz (Brasile) relativa all'inizio delle attività scolastiche e formative 2016.

Traduzione di Alessandra Cinquetti



I PROGETTI DI AGGREGAZIONE DEL CENTRO COMUNITARIO DI IMPERATRIZ

Il Progetto Centro Comunitario di Imperatriz, gestito dall'Associazione Adolfo Silva, è situato nel Bairro Imigrantes ad Imperatriz. Il Centro ha svolto un grande lavoro sociale sin dalla sua fondazione nel 1999, ed ha sviluppato importanti progetti sociali non solo per gli studenti del Centro, ma anche per le famiglie e l'intera popolazione di questo tranquillo e umile quartiere, grazie ai corsi e al negozio di cucito, cucina,

e ad un grande orto comunitario.

Nel 2016, con l'inizio delle attività scolastiche il Centro ha deciso di offrire nuovi servizi alla popolazione, come l'inclusione di corsi per bambini con bisogni speciali per permettere ad altri abitanti di partecipare alle proprie attività e offrire un'alternativa ai genitori che possono così lasciare al centro i figli e andare al lavoro.

Non sempre i bambini con bisogni speciali vengono capiti e accettati nella zona; questi corsi permetteranno alla popolazione di capire meglio questo disagio e accettarlo.

Di seguito riportiamo il testo in lingua originale

Inclusão no projeto comunitário de Imperatriz
O projeto comunitário de Imperatriz, a Associação Beneficente Adolfo Silva (A.B.A.S),

localizada no Bairro Imigrantes em Imperatriz, vem prestando grande trabalho social desde sua fundação em 1999, e vem desenvolvendo grandes projetos que visam não só atender aos alunos, mas também as mães e a população em geral desse pacato e humilde bairro, com cursos e work shops de corte e costura, biscuit e artesanato e uma horta comunitária. Além da realização de mutirões com corte de cabelo e consulta de vista gratuita. Em 2016 com o início das aulas o projeto comunitário volta a atender a população do bairro, e com mais um di-

Onestà

Pam Brown

Quando un governo perde l'onestà sono tempi tristi.

Quando un popolo accetta tale perdita sono tempi disperati.

ferencial com a inclusão também de crianças com necessidades especiais quebrando mais uma barreira para a população no bairro, assim os pais tendo mais um lugar pra deixar suas crianças enquanto vão ao trabalho, já que as creches que atual na região sempre procuram não aceitar crianças com necessidades especiais.

Amicizia

Georg Ebers

La sola amicizia genuina si ha quando due amici, senza dirsi una parola, provano felicità nell'essere vicini.



Amore

Anonimo

Quando non ti senti amato dona amore. L'amore dato ritornerà a te.

LA MERAVIGLIA DELLE **CASCATE DI IGUAZÙ**

Stefano Pasini

Le cascate di Iguazù si trovano ai confini tra Argentina, Brasile e Paraguay.

Sono situate all'interno del parco nazionale di Iguazù che fa parte del patrimonio dell'Unesco e qualche anno fa sono state elette tra le sette meraviglie naturali del mondo. Hanno un'estensione di oltre 2,5 km, sono formate dal fiume Iguazù, da cui per l'appunto ne prendono il nome.

In questo viaggio ho potuto osservarle sia dal lato brasiliano che da quello argentino.

Ho cominciato il mio tour partendo dal lato brasiliano, dove si può ammirarle da un punto di vista frontale, e come prima cosa ho scelto di sorvolarle in elicottero. Appena alzati in volo, nonostante fossimo a qualche chilometro di distanza, si poteva già scorgere una nuvola di gocce d'acqua alta diversi metri che si sollevava in mezzo alla foresta.

Quando poi mi ci sono trovato sopra, ho potuto constatare la maestosità di quest'opera della natura, dove tutte le cascate sembra che confluiscono in un'enorme imbuto.

Prima della visita alle cascate, sono passato per il "Parque de

dal basso, perché tale è la forza che rimbalza sul fiume. Inutile dire che non serve coprirsi, bisogna andare direttamente in costume.

A conclusione di questa spettacolare giornata pensavo che il lato argentino non avesse molto di più da offrire, invece mi sbagliavo.

Il giorno seguente, per l'appunto, ho visitato il parco dal lato argentino.

Qui sostanzialmente si compone di 3 percorsi: quello che porta alla Garganta del diablo, il circuito inferiore e il circuito superiore.

Il primo che ho affrontato è stata la Garganta del diablo. È stato il percorso più lungo, caratterizzato da un tragitto su di un trenino, in mezzo alla foresta, ed un percorso a piedi di circa un paio di km.

Ma giunto sulla Gola del diavolo lo spettacolo è stato ampiamente ripagato; qui forse ho visto il punto più suggestivo, dove ci si trova esattamente sopra a questo groviglio di cascate che sembra vengano inghiottite tutte

da un'enorme bocca verso il basso, per 150mt, da qui il nome appunto Gola del diavolo e la sensazione è quella del vuoto, del nulla, perché non si riesce a vedere il fondo, ed in certi momenti neanche chi hai di fronte, a causa degli spruzzi d'acqua che si generano.

Ho concluso il tour facendo i due circuiti: quello inferiore, dove si raggiunge la base delle cascate e tramite una passerella ci si passa sotto, facendo l'ennesima doccia, e il circuito superiore, dove si ha una vista panoramica dall'alto di tutte le cascate.

Ho dedicato l'ultimo giorno alla visita della città di Iguazù, tra cui il tempio buddista e la diga di Itaipù, la seconda diga più grande del mondo come ampiezza, ma la prima per produzione di energia elettrica, 14.000 megawatt al giorno.

In conclusione posso dire che è stata un'esperienza davvero unica, ogni percorso, ogni sentiero che facevo pensavo fosse il massimo, invece mi ritrovavo poi a scoprire che il successivo era migliore, perché visto da un'altra angolazione o semplicemente perché sono così grandi e maestose che non ti stanche-resti mai di guardarle.

Sicuramente vale la pena tornarci.



aves", dove si possono trovare rari volatili delle foreste del Brasile, tra cui il guarà tipico per il suo colore rosso vivo dato da un'alimentazione quasi esclusiva di gamberetti; il tucano, che si distingue per il suo grande becco giallo, le aquile reali ed infine gli immancabili pappagalli con i loro colori variopinti.

All'ingresso del parco c'è un pullman che ti aspetta, qui si attraversa per circa 7 km la foresta e ci sono varie fermate da cui partire con le escursioni a piedi o in barca.

Il sentiero a piedi, della lunghezza di circa 1 km parte da una visione lontana delle cascate e durante il sentiero ci sono dei balconcini che sporgono dalla vegetazione per avere una vista migliore e dove poter fare delle foto.

Il percorso termina su un ponte che porta direttamente in mezzo al fiume, in un punto in cui si è circondati dalle cascate e dove è d'obbligo bagnarsi.

Come successiva tappa sono andato sul gommone, dove abbiamo fatto rafting per un paio di km, per poi finire direttamente sotto le cascate, dove l'acqua ti arriva da tutte le parti, si anche



BRASILE: CONCORSO TRA PROGETTI PER LO SVILUPPO DI NUOVE ATTIVITÀ

Alessandra Cinquetti

A gennaio, in occasione del Congresso 2016 di aggiornamento, i responsabili di tutti i progetti brasiliani sono stati chiamati a presentare idee di sviluppo per nuove attività utili nella propria sede. L'obiettivo della Fondazione è di coinvolgere il più possibile i referenti anche nei processi decisionali e far comprendere loro l'importanza di sviluppare sempre nuove idee e attività utili non solo per i ragazzi e i bambini che frequentano già i Centri ma per l'intera comunità. I referenti, entusiasti dell'iniziativa, hanno predisposto e inviato i nuovi progetti. La Fondazione Senza Frontiere – ONLUS ha preso in analisi le proposte giunte dai Centri Comunitari e, tra queste, ha selezionato le idee che hanno dimostrato il maggior impatto non soltanto sugli studenti ma sull'intera comunità in cui l'Associazione opera.

L'iniziativa, presentata in occasione del Congresso 2016 di Iguape (CE), è stata coordinata dal Prof. Doracy de Sousa Cunha Junior che ha raccolto e organizzato tutte le presentazioni. Le proposte vincitrici sono quelle che a giudizio della Fondazione porteranno maggior impatto positivo sulla comunità coinvolgendo anche nuovi soggetti che

ne beneficeranno e con un costo economico contenuto.

Le proposte vincitrici sono:
Proposta "Viva Férias" del Centro Comunitario di Miranda do Norte di cui beneficeranno circa 50 bambini e ragazzi
Proposta "assistenza sanitaria" del Centro Comunitario di Imperatriz, di cui beneficeranno 20 bambini con problemi di vista.

Riportiamo di seguito la traduzione del comunicato inviato dal Prof. Doracy Jr



De Sousa Cunha, coordinatore didattico e pedagogico dei progetti di Fondazione Senza Frontiere ONLUS in Brasile.

"Ho ricevuto l'e-mail con l'esito del Concorso dei progetti di sviluppo proposti dalle nostre associazioni. Ho già comunicato a tutti coloro che sono membri delle associazioni che il contributo previsto dal concorso è stato assegnato ai progetti proposti dal Centro Comunitario di Miranda do Norte e dal Centro Comunitario di Imperatriz.

Bugie

Saadi

Dire la falsità è come dare una sciabolata perché, sebbene la ferita possa guarire, il suo segno rimarrà.

Voglio esprimere la mia immensa gratitudine a Fondazione Senza Frontiere – ONLUS e in particolare al presidente Anselmo Castelli, instancabile sostenitore delle nostre Associazioni qui in Brasile.

Mi auguro che ci potranno essere in futuro altri concorsi e altri benefici per le nostre Associazioni.

Lo scopo principale della Fondazione è di canalizzare la solidarietà e l'amore per il prossimo verso progetti d'istruzione, scuole e centri educativi. Si rivolge soprattutto ai bambini che sono il futuro e la nostra speranza di un mondo più umano e degno.

Anche l'ambiente e la sua tutela sono un punto fermo delle attività della Fondazione: per garantire al pianeta un futuro più duraturo e sano.

Personalmente sono grato perché da 15 anni ho la possibilità di lavorare e collaborare al grande progetto della Fondazione e sono altresì grato per quanto fatto in questi anni per tutti i nostri progetti e in particolar modo per l'Istituto Iris Bulgarelli di cui sono insegnante e preside."

Persone di cui fidarsi

Charles Kingsley

È una benedizione per ogni uomo o donna avere una persona di cui fidarsi pienamente, che conosca il meglio e il peggio di noi, e che ci ami nonostante tutti i nostri falli; che ci dica la pura e semplice verità, mentre il mondo ci elogia in faccia e ci deride alle spalle.

Visti e Piaciuti



Silvia Dal Molin

Non sono “mai” stata in Tibet. Certo si tratta di una meta affascinante, uno di quei luoghi dove immagini di immergerti in una natura totalmente diversa e proprio per questo altamente affascinante, alla ricerca si di una condivisione, ma prima ancora alle prese con la vera sfida di scoprire te stessa, affrontando senza paura un mondo sconosciuto dove la contaminazione tra l’ambiente vissuto e la sorta di cammino metafisico rappresentato dalla profonda riflessione sull’esistenza diventa improvvisamente ed involontariamente magica.

Chissà se lo spirito che ha spinto Eugenio Gherzi e Giuseppe Tucci ad affrontare la spedizione del 1933 nel Tibet Occidentale era lo stesso, chissà se la loro speranza era semplicemente quella della scoperta scientifica o se forse, ma confesso che mi piace molto di più credere questo, dentro di loro non si celasse la stessa inquietudine che caratterizza al tempo stesso la volontà di abbandono della propria realtà all’inseguimento di un’idea ed il coraggio di una partenza verso l’ignoto, in qualche modo un distacco, un abbandono delle proprie radici verso una sfida, che racchiude in sé la forza di una rinascita. Sì, perché trovarsi parte della modernità può voler dire, insieme alla responsabilità di decidere in prima persona, essere comunque influenzati magicamente da un luogo fisico, da persone, cose.

Tutto questo penso, vinta dalla suggestione della foto, aprendo la copertina del libro di David Bellatalla, che con profonda onestà intellettuale e gigantesca capacità di ricerca mi accompagna tra le pagine del resoconto della spedizione italiana, quasi mettendosi in disparte per favorire una profonda riflessione sul significato dell’esplorazione, sì, ma prima ancora dell’esistenza e della necessità umana di diventare parte integrante di una società... Capire la storia, le proprie radici, l’ambiente, e capire la società, significa prima di tutto osservare ed ascoltare, per essere in grado di cogliere tutte le angolazioni di una sua stessa manifestazione, senza pregiudizi ma con una tanto forte quanto necessaria consapevolezza.

La medesima che ritroviamo nel confronto, motore del racconto, tra la verità storicamente tramandata dalla pubblicazione, immediatamente successiva alla spedizione stessa, e la verità che emerge dalle pagine (e dalle immagini) del diario originale di Eugenio Gherzi, di cui l’autore è stato compagno, confidente, amico. Senza nemmeno accorgermi, mi trovo catapultata in modo quasi magnetico in una storia che all’improvviso diventa viva, indipendentemente dal fatto che si racconti di un sentiero, di un ostacolo, di un sentimento, di un incontro.

L’intero cammino dell’esploratore, diventato ormai viaggiatore, se affrontato e analizzato, offre uno spunto fondamentale per raggiungere al proprio ritorno una vera maturità della scoperta, segnata dalla conoscenza di realtà diverse dalla propria e da un percorso che finisce col favorire la crescita individuale, attraverso la condivisione di esperienze e l’attenta riflessione su sé stessi che ne è stato contemporaneamente motore e scopo. Senza montarmi la testa, T.S. Eliot fece proprio il motto “Nel mio principio è la mia fine”, rimarcando con ciò che la meditazione anche sofferta, e specialmente la condivisione della propria esperienza,

sono e rimarranno sempre basi solide per una crescita culturale.

Anche se la verità ha molte facce, il senso dell’esplorazione potrebbe essere rappresentato dal coraggio di metterle insieme, confrontandole in modo costruttivo senza rinnegare alcuna delle loro verità, in una sorta di percorso virtuoso. Mi piacerebbe molto sapere se l’autore, e prima di lui gli esploratori italiani del 1933, hanno avuto la mia stessa sensazione, ma adesso che ci penso bene poco importa.

La verità che conta è quella che sta dentro ognuno di noi, perché per capire altri uomini l’uomo deve probabilmente prima di tutto sospendere la propria matrice culturale, senza con ciò rinnegare necessariamente le proprie radici, e avvicinarsi con onestà al “diverso culturale” sottoponendosi ad una sorta di revisione interna e proiettandone all’esterno i risultati. Quando l’idea diventa realtà accade qualcosa di magico: passato, presente e futuro si fondono in modo miracolosamente armonioso e l’uomo, fuso nella cultura in cui si è inserito, come per incanto non è più “solo”. Detto tutto questo, esistono sicuramente da qualche parte della terra luoghi in cui è più facile che la mente si spinga a riflessioni profonde, in pieno equilibrio con la natura e la società. E’ molto probabile che il Tibet, dove non sono “ancora” stata (già, rispetto all’inizio qualcosa è cambiato), sia uno di questi. Nel richiudere il libro, con la maturata certezza di riaprirlo, mi sento già più propensa al confronto.

Grazie (anche) a David Bellatalla.



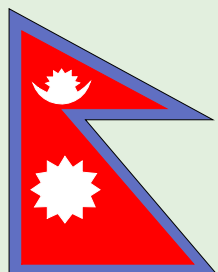
*“Eugenio Gherzi - Sull'Altopiano dell'Ho Sottile
Diario inedito della spedizione scientifica italiana nel
Tibet occidentale del 1933” di David Bellatalla
A cura di Leana Moretti e Giuseppe Bosio
Edizioni MONTURA EDITING 2016*

“UNA GER PER TUTTI”

Con il libro l'autore e l'editore sostengono il progetto “Una Ger per Tutti”, che come ideale prosecuzione del programma “The house of the hope” del 2006 è rivolto in Mongolia alle madri single con bambini disabili. Si tratta di una Ger-camp, con 15 abitazioni per altrettante madri single e per i loro bambini, in un'area appena acquistata che si prefigge di sistemare con un perimetro sufficiente a garantire una attività sociale, bagni biologici, collegamento alla rete elettrica e due grandi tende per le attività scolastiche e di laboratorio, l'una e come presidio medico-sanitario l'altra. Per la supervisione del campo, ne saranno costruite all'esterno altre due, con l'obiettivo di garantire la sicurezza e l'assistenza ai bambini che permetterà alle madri di trovare un lavoro, in modo da avviare un processo di autogestione e auto-sostentamento dei nuclei familiari al momento in condizioni disperate.



Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376-781314 - E-mail: tenuapol@tin.it



56° PROGETTO:

"Realizzazione struttura sportiva e area verde attrezzata" - Nepal

STATO DI AVANZAMENTO: da realizzare

LOCALITÀ: Kirtipur - Kathmandu

INTERVENTO: Realizzazione di una struttura sportiva polivalente e di un'area verde attrezzata per gli studenti

BENEFICIARI DEL PROGETTO: Tutti i bambini dai 4 ai 18 anni

Il progetto si pone l'obiettivo, attraverso la preventiva acquisizione di aree verdi attigue alla Rarahil Memorial School (realizzata da Fondazione Senza Frontiere - ONLUS negli anni scorsi) di realizzare una struttura sportiva polivalente, attrezzata con spogliatoi e servizi, e di un'area verde attrezzata per i più piccoli.

Il tutto, che costituisce un logico ed immediato ampliamento del progetto in essere, cofinanziato dalla Provincia Autonoma di Trento nel triennio 2009-2011, si pone l'obiettivo più generale di **facilitare i contatti dell'intera comunità di Kirtipur con l'istituto scolastico, favorendo le necessarie campagne di prevenzione** e sensibilizzazione ambientale attraverso la creazione di una struttura-guida per lo sviluppo locale, che rappresenti grazie alla sua replicabilità sul territorio, un vero e proprio punto di riferimento per la gestione delle problematiche ambientali attuali, tra cui:

- gestione dei rifiuti urbani ed attivazione di servizi di raccolta differenziata;
- educazione al verde ed all'ambiente;
- recupero ambientale attraverso la ripiantumazione di parte dell'area verde asservita alla scuola;
- produzione di energie alternative ed educazione energetica.



La sensibilizzazione potrebbe avvenire anche in Italia, con notevoli ricadute soprattutto sulla comunità trentina, che verrebbe coinvolta dalle numerose **iniziative promozionali da attivare sul territorio da parte della Fondazione Senza Frontiere - ONLUS** e dei suoi partner Trentini, imprese che oltre al know how di natura tecnica e tecnologica potrebbero portare notevoli benefici in termini di diffusione dell'iniziativa e sensibilizzazione.



Progetto cofinanziato da:



COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029 (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

RINGRAZIAMENTI DA KIRTIPUR

Traduzione di Alessandra Cinquetti



Egregi signori,
Saluti da Kirtipur, Nepal!

Prima di tutto, a nome del Municipio di Kirtipur, vorrei estendere il nostro apprezzamento per il vostro contributo alla Comunità di Kirtipur attraverso la Rarahil Memorial School da oltre un decennio. Sentiamo il grande privilegio di avere a disposizione il vostro incredibile supporto alle necessità della comunità dopo sisma di aprile.

Nella stessa direzione, vorrei proporre di avviare la procedura per stabilire una relazione di gemellaggio tra le città di Mantova e Kirtipur per la condivisione di obiettivi comuni: scambi sociali, economici, esperienze culturali, valori, iniziative di sviluppo e altri. Ricordiamo che abbiamo inoltrato una lettera di avvio di tale procedimento, a seguito della vostra visita con altri amici italiani, al no-

stro ufficio Comunale competente per questioni di tale rilevanza, alcuni anni fa. Speriamo che voi siate ancora positivi, e ben disposti ad avviare un rapporto di

gemellaggio con noi per offrire idee e collaborazione per uno sviluppo del nostro territorio a favore della comunità, in termini di miglioramento della vita e altri settori delle esigenze della popolazione. Anche se il Municipio di Kirtipur - a sud-ovest della valle di Kathmandu è considerata una città storica e culturale, riteniamo che ci sia ancora del lavoro da fare per far emergere tale potenziale delle sue fonti e risorse.

Vorrei informarvi che il Comune ha lavorato per migliorare le infrastrutture urbane di base in collaborazione con diverse agenzie governative e organizzazioni. Saremo molto grati per la vostra ulteriore assistenza.

Municipality, I would like to extend our appreciation for your contribution to the Community of Kirtipur through Rarahil since more than a decade back.

We feel privileged to see your incredible support in order to fulfill the emergency need of the community aftermath April earthquake.

In the same line, I would like to request you to reinitiate the procedure to establish a sister relationship between Mantova and Kirtipur Municipality with the objectives of exchanging social, economy, cultural experiences, values, development initiatives and others. We remember that we forwarded a letter to initiate the procedure to Mantova Municipality, followed by your visit, with other Italian friends, to our Municipality office in the relevant matters, some years back.

We hope that you are still positive, and willing to take an initiation for sister relationship so that we

can share ideas and collaborate in order to development of municipality in favor of its community people in terms of enhancing their livelihood and other sectors of their needs.

Though Kirtipur Municipality - south-west of Kathmandu valley—is a historic and cultural city, we feel that have not so far been successful to unleash the potential of its sources and resources. I would kindly inform you that the Municipality has made determination to go ahead to fulfill basic urban infrastructure in cooperation with different governmental agencies and organizations. I shall be highly grateful for your kind favor and further assistance.



Di seguito riportiamo il testo in lingua originale

*Dear respected sir,
greetings from Kirtipur, Nepal!
First of all, on behalf of kirtipur*





LA CRONACA ALLO

Specchio

• Simone Manera



L'eco di un dramma

Una morte che ha sconvolto tutti quella della piccola Yara Gambirasio, avvenuta ormai sei anni fa e che ha avuto come teatro una zona generalmente tranquilla della bassa provincia bergamasca, fatta di lavoro e amicizie, proprio come tante. Un dramma divenuto col tempo collettivo, sia per l'efferatezza emersa con la divulgazione puntuale dei particolari del delitto, ma anche per la giovane età della vittima, per le lacrime mai versate in pubblico dai genitori, che con compostezza hanno sempre sperato in un ritorno all'amore domestico della giovane ginnasta quando all'inizio si pensava ad un rapimento.

La storia di Yara è di quelle che divengono martellanti col passare dei giorni, delle settimane, avvenimenti che sono calamite potenti di particolari, che i media fanno a gara per snocciolare in prima battuta. Punti-chiave che ci sconvolgono ulteriormente, e aggiungono angoscia a ciò che già è dolore di per sé. Come in una fiction a puntate, ogni giorno il delitto acquista suspense e audience, si aggiungono particolari a valanga anche quando forse non ce n'è nem-

meno l'ombra del bisogno: ciò che conta è il dubbio. Basta un sospetto che il buco nero degli avvenimenti si allarga a dismisura, e l'effetto è di un risucchio generale, terribile, dei nostri sentimenti, delle nostre menti, finisce in un punto di non ritorno. La storia di Yara è divenuta già quella di tutti e delle nostre famiglie. La nostra bambina, la nostra sorellina, l'amica del cuore, la compagnia di tante risate. Gli amici della via dove la piccola atleta abitava stentano a credere che una storia simile, di "quelle che si sentono alla tivù", potesse accadere qua. Ma è anche "la bimba che abitava nel paese vicino", ma anche "nella provincia confinante", e che "faceva parte dell'associazione di ginnaste come la nostra" che magari è a decine, centinaia di chilometri di distanza. Ed ecco la vicenda corre sul filo tesissimo dello scoramento generale; uno spago sottile ma spesso, difficile a spezzarsi e intricato come le maglie di una rete che collega tutti. Oggi ciascuno di noi, chi più, chi meno, si trova a camminare nella rete social, che come un'ombra ci segue e ci tiene vigili su tutto ciò che ci circonda: anche se un attimo di pausa mentale ci lascia un po' assopiti, il "clic" della storia (collettiva) ci scuote per non lasciarci soli.

Alla fine anche ciascuno di noi è un po' nella storia, è la storia stessa. Con ogni probabilità, nel nostro piccolo e forse inconsapevole ruolo di spettatori, anche noi contribuiamo a incrementare le puntate della vicenda terribile di Yara, che non riesce ancora ad ottenere la pace che merita.

Consapevolezza lungo una nuova strada

Susanna Tamaro

Le cose che ci accadono non sono mai fine a se stesse, gratuite ogni incontro, ogni piccolo evento racchiude in sé un significato, la comprensione di se stessi nasce dalla disponibilità, dalla capacità in qualsiasi momento di cambiare direzione.



PROGETTO "NEETWork": UN'OCCASIONE PER I PIÙ GIOVANI

Alessandra Cinquetti

Fondazione Senza Frontiere – ONLUS da sempre ha tra le proprie finalità primarie la formazione e l'educazione di bambini e ragazzi. Siamo convinti infatti che solo attraverso l'istruzione le persone possano essere veramente libere, possano scegliere la propria strada nella vita e uscire da situazioni di inattività, disagio e troppo spesso di sfruttamento. Abbiamo operato per lo più all'estero, nei Paesi in via di sviluppo, con progetti ambiziosi che tutt'oggi ci regalano grandi soddisfazioni: dal Basile al Nepal, passando dal-

le Filippine alla Papua Nuova Guinea.

Da un po' di tempo abbiamo deciso di rivolgere la nostra attenzione per queste tematiche anche in Italia. Fino ad oggi abbiamo scelto di promuovere nel nostro Paese progetti e attività rivolti soprattutto alla tutela e alla salvaguardia della natura, attraverso il nostro Parco e le attività di Associazione La Radice – ONLUS, di sensibilizzare i nostri lettori su tematiche ambientali e di responsabilità ambientale con le proposte di @-Lato Laboratorio Culturale.

Abbiamo istituito borse di stu-

dio e stretto collaborazioni con Università e istituti scolastici per offrire a giovani studenti che hanno fatto percorsi scolastici legati all'agricoltura, alla biologia, all'ambiente la possibilità di collaborare con noi.

La situazione economico/sociale italiana degli ultimi anni ci ha spinto a cercare nuove strade e nuove soluzioni per offrire ai giovani del nostro Paese un'opportunità di crescita e apprendimento.

Per questo motivo a luglio abbiamo deciso di aderire al progetto NEETWork promosso da Fondazione Cariplo e Fondazione Adecco dedicato ai ragazzi italiani.

Il progetto è rivolto ai giovani fra i 18 e 24 anni, che vivono in Lombardia, non studiano né lavorano e hanno ottenuto solamente la licenza media. Tramite il Bando indetto da Fondazione Cariplo si offre a questi giovani, saranno circa 1000 in totale, la possibilità di un'esperienza di tirocinio retribuito di 4 o 6 mesi presso tutte quelle Associazioni, Onlus e Enti che hanno aderito all'iniziativa.

Fondazione Senza Frontiere – ONLUS ha aderito subito all'iniziativa offrendo le seguenti posizioni:

- giardinaggio e cura del verde, presso il Parco Giardino Tenuta S. Apollonio (Castel Goffredo, MN)
- supporto uffici amministrativi: organizzazione, contabilità e gestione del Sostegno a distanza
- comunicazione: gestione sito internet, comunicazioni e

newsletter informative ai sostenitori.

Obiettivo generale del progetto NEETWork è sostenere l'attivazione o riattivazione sul piano formativo, professionale e motivazionale dei giovani che per svariati motivi hanno precocemente abbandonato gli studi, che si ritrovano esclusi dal mercato del lavoro e che, per una serie di ragioni socio culturali, non riescono ad attivarsi in modo autonomo né a essere raggiunti efficacemente dalle politiche di emersione disponibili.

La disoccupazione dei giovani oggi è un'emergenza sociale in Italia e Fondazione Senza Frontiere – ONLUS vuole offrire il proprio contributo a quei giovani volenterosi che faticano a trovare un'opportunità non solo per trovare un lavoro ma anche, e soprattutto, per capire quale strada decideranno di intraprendere per diventare grandi.



L'amicizia

Muhammad Ali

L'amicizia è la cosa più difficile al mondo da spiegare.

Non è qualcosa che si impara a scuola ma se non hai imparato che cos'è l'amicizia non hai imparato nulla.

ANCORA GUERRE DI RELIGIONE

Luca Leoni

Il mondo musulmano è composto da due grandi correnti dell'ISLAM: i sunniti e gli sciiti. Nel Medio Oriente di oggi c'è un potente miscuglio di religione e politica. Miscuglio che sta dividendo la maggioranza dei governi di quell'area. In particolare, la divisione sta coinvolgendo il governo sciita dell'Iran e i governi dei restanti Stati del golfo (di matrice sunnita).

Agli occhi di un europeo, probabilmente tale diversità non è chiara, soprattutto perché sono concetti da sempre ritenuti (o tenuti) lontani dal "nostro mondo", inoltre, lo scenario attuale dominato dalla violenza offusca ogni analisi e comprensione.

Ma cosa divide queste due correnti, che stanno portando alla disgregazione della pace in Medio Oriente e in Europa? Dalla lettura di alcuni testi potrei affermare, in estrema sintesi, che la diatriba religiosa interna all'ISLAM affonda le sue radici già nel 632 d.C., anno della morte del profeta Maometto (il fondatore di questa religione). A quel tempo le tribù arabe che lo seguivano si divisero sulla questione di chi avrebbe dovuto ereditare quella importante carica religiosa e politica. La maggioranza dei suoi seguaci, che divennero noti come "sunniti" (oggi l'80% dei musulmani), appoggiarono un amico del profeta e padre della moglie (tal Abu Bakr); per gli altri, il legittimo successore andava individuato tra i consanguinei di Maometto e sostenevano che il profeta avesse designato a succedergli Ali, suo cugino e genero. Questi divennero noti come sciiti (forma contratta dell'espressione "shiaat Ali" - i partigiani di Ali).

Ebbero la meglio i sunniti, anche se Ali governò per un breve periodo in veste di quarto califfo - titolo conferito ai successori di Maometto. La frattura si consolidò quando Hussein, il figlio di Ali, venne ucciso nel 680 a Kerbala (nell'attuale Iraq) dalle truppe del califfo sunnita al potere. Da allora i governanti sunniti hanno continuato a monopolizzare il potere politico, mentre gli sciiti vivevano all'ombra dello Stato, cercando una guida nei loro imam. Col passare del tempo, anche le credenze religiose dei due gruppi cominciarono a differenziarsi.

Così, se tutti i musulmani concordano sul fatto che Allah sia l'unico dio e che Maometto sia il suo profeta e tutti osservano le cinque regole (accettazione di Dio - Allah; preghiera quotidiana - *Ṣalāt*; elemosina legale - *Zakat*; digiuno nel mese di Ramadan - *Sawm*; pellegrinaggio alla Mecca - *Hajj*) e condividono lo stesso libro sacro (il Corano), tuttavia, i sunniti danno molta importanza, nella loro pratica religiosa, anche agli atti del profeta e ai suoi insegnamenti (la sunna). Gli sciiti, invece, vedono nelle loro guide religiose (gli ayatollah) un riflesso di Dio sulla Terra. Questo ha indotto i sunniti ad accusare gli sciiti di eresia, mentre i gruppi sciiti sottolineano come il dogmatismo sunnita abbia dato vita a sette estremiste (come i wahabiti). Nelle sette sciite, il senso di emarginazione e di oppressione ha dato vita a cerimonie di lutto come la ashura, in cui i fedeli in processione si flagellano per ricordare la morte di Hussein.

Tra sunniti e sciiti non c'è mai stato uno scontro paragonabile alla guerra dei trent'anni, che ha visto contrapposte tra loro le diverse confessioni cristiane nell'Europa del seicento, guerra che ha provocato un numero enorme di morti, il cui epilogo non ha visto né vincitori né vinti. Le linee che oggi dividono i musulmani in Medio Oriente sono tracciate sia dalla politica che

dalla religione. Il mondo ISLAMICO di oggi è formato da tanti Stati indipendenti, come la cristianità nel sedicesimo secolo (Stati divisi tra cattolici e protestanti). In questi frangenti il teatro di guerra non sempre coincide con i territori effettivamente coinvolti dalle diatribe; nel caso europeo, per esempio, la guerra fu combattuta per lo più nell'Europa centrale (in Germania) ma coinvolse gli eserciti di Paesi lontani come la Spagna e la Svezia. Un elemento distintivo, nel paragone che sto facendo, è che la divisione tra sciiti e sunniti esiste da tempo (da oltre 1300 anni circa), mentre quella tra cattolici e protestanti era recente e carica di passioni.

Rimane il fatto comune che elemento intrinseco di ogni scontro sono - inevitabilmente - anche fattori economici. Pertanto, il teatro di faccende che hanno origine in Medio Oriente non può non passare anche per l'Europa. È sotto gli occhi di tutti che i flussi delle risorse tra queste due aree sono enormi (soldi, capitali, petrolio, solo per citare i maggiori). Ma non solo; oltre alle risorse, tra queste due aree si è avuto nel tempo anche un forte scambio di persone, che dal Medio Oriente sono arrivate in Europa e viceversa. Persone legate alla ricchezza del Medio Oriente hanno frequentato società e scuole occidentali (europee e americane), gestiscono attività e aziende nel mondo occidentale; ma ci sono anche molti europei e americani che si sono trasferiti a vivere in Medio Oriente o che hanno aperto società che operano in queste zone.

I confini tra occidente e Medio Oriente, da un certo punto di vista, non sono più così netti. Le religioni tradizionali sono il termometro dell'avvicinarsi di popoli e culture diverse, trovare una giusta fusione diviene difficile, soprattutto nel momento in cui delicati equilibri vengono infranti. Il Medio Oriente sta oggi cercando di ritrovare una propria stabilità, la religione è usata come strumento per convogliare volontà e guidare azioni che altrimenti risulterebbero paradossali, l'Europa rappresenta una parte importante degli interessi di quell'area e diventa così anche una parte importante dello scacchiere medio orientale.

Fonte: *The Economist* di gennaio 2016;
Internazionale di gennaio 2016.



BUONE PRASSI E RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA: il Gruppo Castelli premiato per il 6° anno consecutivo

Alessandra Cinquetti

Giunta ormai alla sesta edizione la Raccolta delle Buone Prassi Lombarde di Responsabilità Sociale d'impresa raccoglie sempre più consensi tra le aziende della nostra Regione.

Protagoniste delle Buone Prassi di RSO sono tanto le piccole e medie imprese quanto le grandi imprese e le cooperative che si sono distinte per il loro impegno e comportamento virtuoso e responsabile verso la società, l'ambiente e gli stakeholder in generale (personale, clienti, fornitori, comunità locali).

Queste imprese hanno scelto di rendere pubblico il loro impegno, facendo da esempio ma anche sottoponendosi al giusto scrutinio di tutte le parti interessate: consumatori, lavoratori, organizzazioni non governative, a testimonianza della loro serietà e trasparenza.

La cerimonia di premiazione di tutte le aziende che hanno superato la selezione si è tenuta il 17 febbraio presso il Palazzo della Regione Lombardia a Milano.

Ben 136 le aziende selezionate e, tra le 11 mantovane, era presente anche il

Gruppo Castelli che fin dalla prima edizione ha ricevuto i massimi riconoscimenti della Rassegna.

Il concorso è un ottimo modo per evidenziare le buone pratiche sociali e ambientali promosse da un'azienda: da sempre, infatti, il Gruppo Castelli pone al centro dei propri obiettivi un positivo impatto sull'ambiente

e sulla società in cui è inserito, oltre a investimenti a sostegno di culture e popolazioni lontane.

Il Comitato esaminatore ha valutato con estrema simpatia le attività promosse dal Gruppo Castelli sul territorio casteliano: dalla collaborazione con l'Associazione La Radice ONLUS, per la tutela della natura, alle proposte ricreative del proprio "laboratorio culturale" @-Lato: serate, escursioni, attività completamente gratuite per offrire momenti di riflessione, spunto e condivisione a chiunque sia interessato.

Con ammirazione è stata accolta anche l'importante attività svolta da Fondazione Senza Frontiere – ONLUS a sostegno delle popolazioni in difficoltà di alcuni Paesi del mondo. Un impegno costante mantenuto anche negli ultimi anni, nonostante le difficoltà dell'economia italiana: dal Brasile alle Filippine al Nepal, le scuole e i centri educativi della Fondazione hanno continuato ad erogare i propri servizi a bambini



e giovani che altrimenti non avrebbero possibilità di emancipazione.

Il regolamento della Rassegna richiede alle aziende di presentare ogni anno attività nuove, oltre a confermare quanto fatto gli anni precedenti, per stimolare le aziende ad aumentare la propria sensibilità verso le tematiche sociali. Il Gruppo Castelli è una delle poche aziende che già da 6 anni riceve l'ambito riconoscimento e già sta valutando nuove attività solidali e ambientali per poter partecipare all'edizione 2016.



Raccolta 2015 delle migliori buone prassi aziendali
per la responsabilità sociale in Lombardia

Si attesta che l'impresa

CENTRO STUDI CASTELLI SRL

ha sviluppato buone prassi di responsabilità sociale negli ambiti:

Progetti di sostenibilità ambientale - Qualità del lavoro e relazioni con il personale
Iniziativa nei confronti della Società Civile



www.centrostudicastelli.it

Milano - 17 febbraio 2016

Vivere il presente

Anonimo

La capacità di vivere il "momento presente" è uno degli aspetti più importanti della vita ma bisogna superare i ricordi dolorosi del passato i timori per il futuro. Questo ci permette di tenere in mano la nostra vita ed essere una persona felice e amata.



Vittoriale degli Italiani e Giardino Heller Gardone Riviera (BS)

La Redazione di @-Lato

Il Laboratorio Culturale @-Lato ci porterà sul Lago di Garda e precisamente a Gardone, a visitare il Vittoriale degli Italiani di Gabriele d'Annunzio.

Insieme ad una guida scopriremo le meraviglie dei giardini e del parco, i segreti della villa e le particolarità che la contraddistinguono.

Approfitteremo della giornata per visitare anche il Giardino Heller, a pochi passi dal Vittoriale, che ospita specie di piante provenienti da tutto il mondo. Un giardino in cui si mescolano ambienti diversi, ma dove l'obiettivo della naturalezza e dell'amore paesaggistico e naturalistico diventa l'elemento unificante.



Le gite di @-Lato

Data svolgimento gita

Domenica 15 maggio ore 8:30

Luogo del ritrovo

Piazzale Ospedale Maugeri,
Castel Goffredo (MN)

Info e prenotazioni

Partecipazione libera e aperta a tutti.
Tel. 398-9027112 tenuapol@tin.it



FONDAZIONE SENZA FRONTIERE onlus

PARCO GIARDINO DELLA TENUTA S. APOLLONIO



L'ingresso della Tenuta.

La Tenuta S. Apollonio è costituita da un parco giardino sviluppato su tre appezzamenti con una superficie complessiva di circa 70.000 mq. Un **ampio giardino** con aiuole fiorite, laghetti e roseti circonda la casa colonica; internamente si sviluppa una grande **area a bosco**, con specie arboree e arbustive tipiche della pianura padana. Nella parte più occidentale della tenuta si trova una zona con un giovane bosco e un grande **giardino di piante officinali**.



L'antica casa colonica, sede della Fondazione Senza Frontiere onlus.



... il bosco di pianura con querce, carpini, tigli, aceri, salici, alberi e arbusti che ci ricordano com'era la pianura prima delle grandi trasformazioni agricole.



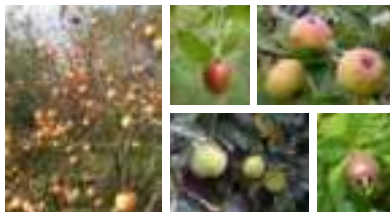
... nel cuore del bosco è stata creata un'area umida ricca di biodiversità: aironi, garzette, gallinelle, germani, ma anche pesci, anfibi, rettili e mammiferi.



IL GIARDINO DELLE OFFICINALI

... melissa, lavanda, menta, origano, ruta, salvia, timo e molte altre, ciascuna con un cartellino identificativo che riporta caratteristiche e proprietà.

... in alcune piccole aree al margine del bosco si trovano piante da frutto di antiche varietà, ormai dimenticate ...



... al bosco si alternano anche cespuglieti e prati ricchi di specie arbustive ed erbacee che richiamano una grande varietà di specie animali....



PER VISITARE IL PARCO

Apertura: dal 1° maggio 2016
É richiesta la prenotazione

Per informazioni e prenotazioni telefonare al n. 389-9027112
e-mail: tenuapol@tin.it

Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6
46042 Castel Goffredo (MN) - Italia
Sito Internet: <http://www.senzafrontiere.com>



Nell'ultima area del parco giardino sono state messe a dimora 4.000 piantine di alberi e arbusti che hanno già costituito un **giovane bosco**. Di anno in anno è possibile seguire l'evoluzione di questa formazione vegetale e scoprire i continui e numerosi "nuovi arrivi", soprattutto tra uccelli e insetti.



Istantanee dalla Tenuta S. Apollonio

Simone Manera



I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio
oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e trota fario;
- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.





Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN) - Italia

Rubrica dei referenti

ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (BS)
Cell. 339 - 1521565

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810
Roberto Luterotti
Tel. 349-8751906
Santo Bertocchi 030-2791881

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Parrocchia S. Maria del Carmelo
P.zza Duomo
98076 Sant'Agata Militello (ME)
Paolo Meli 329-1059289
Salvatore Sanna 338-3216874

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 059 - 902946
Tel. 059 - 908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 9571155 / 030 - 957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGI CRISTIANO

E DAL MOLIN SILVIA
Via Manzoni n. 31
46034 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Mercatino dell'usato solidale
Arco Iris - Onlus
Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

MARIA CARLA DIOGUARDI

Largo Calera n. 11
37122 Verona
mariacarladioguardi@libero.it

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 780583

GALLESII CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

GIANNINI GIANNI E M. GRAZIA

Podere Valdidoli n. 12
53041 Asciano (SI)
Tel. 057 - 7717228

LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 360 - 315366

LEONI LUCA

Strada San Girolamo, 18
46100 Mantova (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa
Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

NOVARO RENATO

Via Ruffini n. 20
18013 Diano Marina (IM)
Tel. 0183 - 498759

OLIVARI DONATA

Via Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

PEDERZOLI LUCIANA

Assoc. Amici di Pennino
Via Martiri di Minozo n. 18
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 - 558567

PICCOLI GIOVANNA

Via Marmolada, 7
43122 Parma
Cell. 349-2146388

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029
(IBAN: IT-27-M-084665755000000008029) oppure
UnicreditBancaFiliale di Castel Goffredo c/c 101096404
(IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461
(IBAN: IT-74-S-076011500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:

Tel. 0376/781314 - 389/9027112 - Fax 0376/772672

E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

PLIOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 349 - 1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA

Via Pontremoli, 2
43100 Parma
Cell. 347/6600542

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338 - 8691324

VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145
18100 Imperia
Tel. 0183 - 274002

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno. Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate.